

Michael von der Schulenburg sull'Ucraina (BSW): "Noi europei siamo chiacchieroni. È vergognoso".

I negoziati di pace in Ucraina sono sostanzialmente terminati, afferma il diplomatico e parlamentare europeo del BSW Michael von der Schulenburg. Una conversazione sugli interessi di Russia e Stati Uniti, il tradimento dell'Ucraina e l'alto prezzo pagato dall'Europa.

Di Sebastian Puschner, der Freitag, 15.02.2025

Michael von der Schulenburg ha prestato servizio come diplomatico e impiegato delle Nazioni Unite in molti luoghi del mondo, ad esempio in Afghanistan, Iraq, Iran e Sierra Leone. Si è sempre trattato di porre fine alla guerra e di stabilire o mantenere la pace. Tre settimane prima dell'invasione russa dell'Ucraina, il 2 febbraio 2022 scrisse: "Sebbene sia altamente improbabile che gli Stati Uniti rispondano a un'invasione russa con un contrattacco militare, un'invasione russa fornirebbe agli Stati Uniti e alla NATO una giustificazione per schierare un gran numero di equipaggiamenti militari pesanti nelle zone occidentali e meridionali non occupate dell'Ucraina. Anche Stati precedentemente "neutrali", come Finlandia e Svezia, potrebbero decidere di aderire alla NATO." D'altro canto, secondo von der Schulenburg, non era affatto prevedibile "che la NATO avrebbe ottenuto risultati migliori in un conflitto armato in Ucraina, un paese molto più grande rispetto all'Afghanistan o alla Libia, il cui vicino più grande, la Russia, si oppone". "Si troverebbe ancora una volta di fronte al problema se si tratti principalmente di un'alleanza di difesa, di una forza d'intervento o addirittura di una forza di polizia globale. Gli Stati membri avrebbero difficoltà a trovare una soluzione a questo problema. Il fallimento della NATO sarebbe quasi inevitabile."

Dall'anno scorso, Michael von der Schulenburg è membro dell'Alleanza Sahra Wagenknecht (BSW) al Parlamento europeo. Era già stato un severo critico della politica tedesca ed europea nella guerra in Ucraina e aveva ripetutamente messo in guardia contro la sua continuazione.

Signor von der Schulenburg, nella sua lunga carriera diplomatica ha mai assistito a uno sconvolgimento così rapido come quello che sta avvenendo attualmente per quanto riguarda la guerra in Ucraina?

Sono stato molto tempo in Iran e Iraq; i negoziati per il cessate il fuoco per la prima guerra del Golfo si sono svolti nella mia casa a Teheran. Avevo sposato mia moglie quando i missili volavano avanti e indietro tra Baghdad e Teheran. Per molto tempo si è detto che la guerra sarebbe stata sicuramente vinta. Poi le cose si sono susseguite molto rapidamente: in quel momento, non era prevedibile che Khomeini un giorno avrebbe cambiato idea e avrebbe improvvisamente deciso di accettare la risoluzione di cessate il fuoco del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Tuttavia, le azioni degli Stati Uniti in relazione alla guerra in Ucraina mi ricordano di più le dinastie del XVIII secolo, quando arrivava una nuova regina o un nuovo re e all'improvviso cambiava qualcosa di fondamentale.

Vuoi dire che Re Donald Trump, il Secondo, sostituirà Re Joe Biden, il Primo?

Sì, l'unica spiegazione possibile è data dalle diverse opinioni sugli interessi internazionali degli USA. Joe Biden era un neoconservatore che voleva proteggere il mondo unilaterale controllando questo ponte tra Asia ed Europa. Gli Stati Uniti lo fanno fin dai tempi di George Bush Junior. All'improvviso arriva qualcuno e dice: No, non è affatto questo che ci interessa. Ho vissuto questa esperienza in Afghanistan, conosco le persone coinvolte lì, come il negoziatore afgano prima del ritiro degli Stati

Uniti e l'allora presidente Ashraf Ghani: gli americani sono giunti alla conclusione che non potevano vincere la guerra con questo governo, che avevano installato loro stessi e che non era stato realmente eletto liberamente. Poi hanno iniziato a negoziare con i talebani. Il presidente Ghani ne venne a conoscenza dal giornale, così come i tedeschi. Gli americani sono molto egoisti in questo senso, dicono che ormai stiamo tracciando una linea, che è troppo costoso per noi e che non ne verrà fuori più nulla. Penso che sia successo anche in Ucraina: la svolta è iniziata con Biden, quando gli ucraini cominciarono stupidamente ad attaccare gli impianti nucleari russi. Era troppo e sapevano che non potevano fidarsi degli ucraini e che non avrebbero potuto vincere la guerra con loro senza rischiare una guerra mondiale. Tutto è cambiato da un giorno all'altro. E ora i grandi perdenti sono gli ucraini. Anche i tedeschi.

Alcuni osservatori affermano che fin dall'inizio gli Stati Uniti non avevano l'interesse primario o la convinzione di poter vincere militarmente questa guerra.

No, no, non credo proprio. In qualche modo sono stato coinvolto nel processo di negoziazione di Istanbul 2022, un processo che è stato bocciato in modo piuttosto evidente da inglesi e americani. All'epoca pensavano che sarebbe stato facile sconfiggere i russi. Non bisogna dimenticare come si parlava della Russia prima della guerra, quando i media tedeschi scrivevano che la Russia non era un paese ma una stazione di servizio, o i resoconti sulla lentezza dell'esercito russo: la gente pensava che sarebbe stato molto facile vincere. Anche la Russia ha impiegato un po' di tempo. Ma il fatto che le cose siano andate in questo modo è anche dovuto al fatto che l'Ucraina è stata sopravvalutata.

In che misura è stato coinvolto nel processo negoziale di Istanbul?

Non mi piace molto parlarne perché una ONG britannica mi ha chiesto di impegnarmi per via della mia esperienza. Hanno fornito consulenza a entrambe le parti, alla delegazione russa e soprattutto a quella ucraina. Poi ho abbandonato perché avevo la sensazione che si trattasse di una ONG molto speciale con cui probabilmente non mi piaceva lavorare. Ma conosco le bozze dei trattati: se le si guarda dal punto di vista dell'ONU, non c'è altro esempio, dopo la Seconda guerra mondiale, in cui i paesi in guerra, chiunque l'abbia iniziata, abbiano concordato sui punti importanti di un trattato di pace nel giro di un mese. Tutti questi trattati di pace sono registrati presso l'ONU e se chiedete ai colleghi lì, vi diranno: non abbiamo mai visto niente di simile con quale rapidità e qualità i russi e gli ucraini abbiano raggiunto un accordo. In quel momento gli ucraini non cedettero un solo metro quadrato di terra. Hanno ammesso solo che la Russia può controllare la Crimea per 15 anni prima di risolvere la questione diplomaticamente. Ciò avrebbe ovviamente significato che la Crimea sarebbe rimasta russa, ma tutti gli altri territori no. Putin l'ha accettato, Zelensky l'ha accettato, entrambe le parti l'hanno siglato, come si fa prima di stipulare un trattato di pace. Sarebbe stata una cosa grandiosa, un'Ucraina neutrale entro i confini del 1991, ad eccezione della Crimea. L'Ucraina avrebbe tratto grandi vantaggi dalla neutralità e avrebbe svolto la funzione di ponte tra l'UE e i paesi BRICS, il che avrebbe potuto avere effetti molto positivi dal punto di vista economico. Tutto questo è ormai perduto, non accadrà più e la colpa è nostra. La colpa del saccheggio di questi dieci punti di Istanbul ricade esclusivamente sull'Occidente, che voleva continuare la guerra. "Le guerre non riguardano la moralità, riguardano gli interessi".

A questo punto, i critici risponderanno che è stato a causa di Bucha.

Bucha non ha avuto alcun ruolo. Quella era una storia di propaganda. Inoltre, i trattati di pace vengono negoziati per impedire che le persone si uccidano a vicenda, per impedire che accada qualcosa come Bucha. E non appena si inizia a negoziare davvero, non si parla mai di colpa, né di Bucha, né dei precedenti attacchi ucraini nel Donbass. Altrimenti non si potrebbe negoziare, ma si cercherebbe di lavorare attraverso la storia. Ma tu vuoi avere una soluzione. I nostri giornali sono pieni di moralità, ma le guerre non riguardano la moralità, riguardano gli interessi. All'ONU abbiamo sempre detto che quando una parte parla di moralità, si finisce in guerra, mentre chi parla di interessi cerca una soluzione. I negoziati di pace sono così: sono duri.

In che misura è nell'interesse della Russia condurre negoziati di pace, data la sua posizione vantaggiosa sul campo di battaglia?

In genere, chi vince è felice di negoziare, mentre chi perde non ha molta voglia di farlo, finché riesce a sopportarlo. Qualcuno che sta dalla parte vincente vuole garantirlo. Non hai vinto una guerra finché non hai ottenuto la pace. La Russia è molto interessata a questo. Inoltre, Trump darà ai russi tutto ciò che vogliono.

In pratica ha già dato loro tutto.

Sì. Ma l'interesse russo è sempre stato chiaro. Quando si negozia, si cerca di verificare se tutte le parti si comportano in modo razionale. Il più razionale è Putin perché sa esattamente cosa vuole e si comporta di conseguenza. Durante le negoziazioni è sempre difficile confrontarsi con persone che non sanno esattamente cosa vogliono e non si comportano in modo chiaro. Putin non vuole la NATO o gli americani in Ucraina, vuole assicurarsi l'accesso al Mar Nero attraverso la Crimea e si tratta di coloro che nell'Ucraina orientale parlano russo e circa il 70 per cento dei quali ha votato per partiti filo-russi. Ciò che trovo interessante ora è che Trump non si aspetta che ci sia un cessate il fuoco finché non sarà firmato tutto. In realtà, questa è una pratica comune. Posso anche spiegarvi il perché: questo gioca a favore dei russi, che sono in avanzata. Questo è diretto contro gli ucraini. Si riferisce anche alle quattro oblast', ovvero alle zone che non sono ancora state conquistate e che stanno passando sotto il controllo russo. È interessante perché in Germania stiamo riflettendo se inviare soldati lì per garantire la linea del cessate il fuoco. Ovviamente ciò non accadrà. Ci saranno forse alcuni osservatori dell'ONU, ma questo sarà tutto.

Nessuna missione di mantenimento della pace, niente, su un confine lungo più di 2.000 chilometri?

Riuscite a immaginare che i russi permetterebbero ai soldati dei paesi NATO di restare lì dopo tre anni di guerra? Una missione ONU in un paese che possiede 6.000 armi nucleari? Come lo immagini? Che l'India voglia inviare lì i suoi soldati? Che i soldati tedeschi sarebbero stati accettabili lì? Ecco cosa succede nei paesi più piccoli che sono sotto pressione dall'esterno dovrà accettarlo.

Come si svolgerà ora questo processo di negoziazione?

È già in esecuzione.

Sì?

Sicuro. Dal 2014 l'Ucraina ha dichiarato nella sua Costituzione di voler diventare membro della NATO. Ciò non accadrà. Ora la decisione spetta alla NATO perché non si fida degli ucraini. La Russia

ha raggiunto i suoi obiettivi e Putin non vorrà più permettere che si verifichino altre vittime di guerra, il che rappresenta un grande peso per un Paese con una popolazione in calo. Cosa potrebbe volere di più? Non riesco a immaginare nulla.

E che dire dei tanto decantati paesi BRICS?

Svolgono un ruolo importante. I paesi BRICS si sono schierati con la Russia: l'incontro a Kazan, in Russia, con 22 capi di governo non avrebbe potuto esprimerlo più chiaramente. Naturalmente non vogliono neanche un'espansione della NATO. La cosa più interessante è la Turchia, che ora è un membro associato dei BRICS: anche loro non vogliono gli americani nel Mar Nero. Questa è semplicemente politica di interessi. In Germania, ci piace pensare che se siamo di nuovo gentili con i russi, loro torneranno ad abbracciarci perché amano molto i tedeschi. Non credo che questa volta accadrà. Perché la Russia ha un'alternativa. Prima eravamo noi ad avere la tecnologia e l'industria, avevamo le materie prime e tutto si incastrava perfettamente. Ma ora hanno i paesi BRICS, il gasdotto per la Cina è terminato e sicuramente presto ne avranno anche uno per l'India. La Russia si è orientata verso le regioni in crescita dell'Asia, dove si registrano più innovazioni rispetto al gruppo G-7. E pagheremo un prezzo incredibile per tutto questo. Trump torcerà il braccio a Ursula von der Leyen, costringendola a una rapida ammissione dell'Ucraina nell'UE e facendo sì che l'Europa paghi per la ricostruzione. Sapete cosa sentiremo all'improvviso?

Che cosa?

All'improvviso sentiremo una storia dopo l'altra su quanto sia corrotta l'Ucraina, e all'improvviso ci laveremo le mani da ogni senso di colpa e diremo: siamo terribilmente dispiaciuti, avremmo voluto farlo, ma così... l'Ucraina sarà il popolo ingannato. Ci saranno conferenze di donatori che chiederanno somme di denaro incredibilmente elevate, ma poi nessuno le pagherà. Lo so dall'Afghanistan, dall'Iraq. Noi europei siamo gran chiacchieroni. Qui al Parlamento europeo abbiamo appena avuto un dibattito sulla Russia: nessuno degli oratori, a parte me, ha menzionato Trump! Neanche uno si è chiesto cosa significhino i negoziati per noi! Si può anche chiudere il Parlamento europeo e nessuno se ne accorgerebbe. Nessuno di loro ha mai vissuto la guerra, nessuno di loro ha un figlio che sia stato in guerra. È profondamente vergognoso. L'Unione Europea è nata come progetto di pace. Poi scoppia la guerra e fino ad oggi non c'è stata alcuna proposta di pace da parte dell'Europa. Niente. L'ultimo documento adottato su questo argomento era lungo 13 pagine. Non c'è nulla che riguardi diplomazia e negoziati, niente. Ciò costituisce una violazione del diritto internazionale. La Carta delle Nazioni Unite afferma che dovremmo prevenire le guerre attraverso i negoziati. E una volta che ci sono, negoziate il più velocemente possibile per porvi fine. Questo è ciò che hanno fatto la Russia e l'Ucraina. Ma stiamo prendendo delle decisioni e chiedendo che i missili da crociera Taurus siano puntati sulla Russia. E Friedrich Merz pensa di poter usare Taurus per ricattare un paese dotato di 6.000 armi nucleari. Se qualcuno con tali pensieri diventasse capo del governo, incredibile...

Cosa faresti come Presidente della Commissione o Cancelliere?

Spiega semplicemente che hai commesso un errore e che da ora in poi agirai diversamente. Naturalmente dobbiamo sostenere ciò che sta facendo Trump. E mandare nel deserto persone come la presidente della Commissione europea von der Leyen, la commissaria agli Affari esteri Kaja Kallas

e Annalena Baerbock. Riflettiamo se vogliamo davvero spendere così tanti miliardi in armamenti, se crediamo seriamente a questa assurdità secondo cui la Russia ci attaccherà.

Lo stesso era stato detto prima dell'attacco all'Ucraina del 2022.

No no no! Da tempo molti sostengono che la Russia a un certo punto sarebbe diventata militarmente attiva negli USA: basti pensare a George F. Kennan. In ogni caso, dovremmo finalmente capire: le guerre riguardano gli interessi e l'America ormai ha perso il suo interesse, all'improvviso ci ritroviamo seduti in colonna e possiamo pagarne le conseguenze. Ora dobbiamo cambiare la nostra politica. La Russia non cambierà. Dobbiamo cambiare. Bisogna pensarci bene: uno dei risultati di questi negoziati sarà che la Russia controllerà l'intero confine, dal Mare di Barents fino al Mar Nero. Ora controllano l'accesso all'Asia per conto nostro. Eppure, rispetto alla rotta transatlantica, questa rotta transasiatica è per noi molto più importante: per le materie prime, per i mercati, per il dinamismo. E lo abbiamo tagliato! Poi ci auto-applaudiamo e facciamo un ulteriore passo avanti con le nostre sanzioni. Come possiamo liberarci dalle sanzioni? Abbiamo lasciato che fosse l'UE a occuparsene. Ma l'UE non può più decidere nulla: basta che un solo paese voti contro la revoca e le sanzioni resteranno in vigore per sempre. Non potremmo essere più stupidi. La ragione consiglierebbe vivamente di cercare di confrontarsi con la realtà nella politica estera e di sicurezza e non con argomenti ideologici o moralistici. Ma provate a dirlo alla signora Baerbock. Probabilmente ha studiato un diritto internazionale diverso dal mio.

Vede qualche possibilità che si possano instaurare relazioni pacifiche e prospere tra Germania e Russia nel prossimo futuro?

Per prima cosa, i tedeschi devono abbandonare il loro alto piedistallo morale e abbandonarsi al duro terreno della realtà. Naturalmente dobbiamo ricostruire i nostri rapporti con la Russia. Vi avverto: ne abbiamo più bisogno noi di quanto ne abbia bisogno la Russia adesso. Dobbiamo liberarci di tutta questa moralità, di tutta questa arroganza, di questo guardare dall'alto in basso, e un ambasciatore come il conte Alexander Lambsdorff a Mosca è esattamente l'uomo sbagliato. Adesso è un momento nuovo. Entro il 2050, l'UE rappresenterà solo il 4,5 per cento della popolazione mondiale e la nostra quota nell'economia globale scenderà al 9 per cento, senza contare la guerra. E poi imponiamo sanzioni e diciamo agli altri stati che se non le rispettano, saranno sanzionati anche loro? Non ci rendevamo nemmeno conto di non essere più al centro del mondo. Pagheremo per questa arroganza.

Come valuta la prospettiva dell'annuncio di Donald Trump di negoziare con Cina e Russia sul disarmo, in particolare quello nucleare?

Penso che le prospettive siano buone. Per la Cina, la pace con la Russia è inizialmente una cosa positiva, poiché non voleva assolutamente un'espansione militare degli USA e della NATO in Ucraina e nel Mar Nero, cioè alle sue spalle. Anche Taiwan imparerà una lezione dal fiasco ucraino, ovvero che in ultima analisi non può fare affidamento sugli Stati Uniti, e in futuro agirà con più moderazione. Trump aveva invitato il vicepresidente cinese al suo insediamento. Penso quindi che sia giunto il momento per la Cina di parlare con gli Stati Uniti di sicurezza comune. Inoltre, una costellazione USA-Cina-Russia non sarebbe schiacciante per la Cina: i negoziati si svolgerebbero su un piano di parità.

Michael von der Schulenburg, nato nel 1948, ha prestato il servizio militare nel 1967/68. Prestò servizio militare nella DDR e fuggì in Occidente con il fratello gemello attraverso il Mar Baltico nel 1969. Studiò economia e filosofia alla Libera Università di Berlino e iniziò la sua carriera presso il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) nel 1978. Da allora ha lavorato in molti paesi e ha ricoperto incarichi per l'OSCE, ma soprattutto per le organizzazioni delle Nazioni Unite, ad esempio tra il 1987 e il 1989 come Vice Rappresentante Residente dell'UNDP in Iran e tra il 2008 e il 2012 come Rappresentante dell'ONU e del Segretario Generale dell'ONU in Sierra Leone, dove ha avviato la prima missione integrata di costruzione della pace al mondo dopo la brutale guerra civile.

Von der Schulenburg è autore del libro *On Building Peace – Rescuing the Nation-state and Saving the United Nations* ed è membro del Parlamento europeo per l'alleanza Sahra Wagenknecht dal 2024.